



TESTIMONE A destra nella immagine, Maria Falcone, sorella del giudice Giovanni Falcone, durante l'incontro nel liceo scientifico «Salvemini» (foto Luca Tia)

L'INCONTRO LA SORELLA MARIA CON GLI STUDENTI DEL «SALVEMINI»

# Falcone esempio forte per i giovani

CARLO STRACAPEDA

Il 23 maggio 1992, i liceali di oggi non erano ancora nati e non pargoletti che scalciavano dal seggiolone quando i telegiornali raccontarono la strage di Capaci, in edizione straordinaria.

L'incontro con Maria Falcone, promosso ieri mattina dall'associazione «Gens Nova» nel liceo scientifico «Salvemini», è stato un viaggio nella memoria preziosa sia per i contenuti sia per il metodo. Il metodo, cioè, di recuperare al patrimonio civile collettivo le persone che hanno scritto la storia italiana; e anche di capire come l'hanno scritta, con il loro talento e con il loro sacrificio. Un sacrificio estremo, nel caso di Giovanni Falcone. E di Paolo Borsellino.

Sorprende il tenero affetto dei giovani di ben 11 istituti di Bari e provincia verso un uomo che non hanno conosciuto nella sua epoca, ma che sentono un fratello maggiore rassicurante. La lotta alla mafia ha fatto registrare successi, grazie all'esempio di uomini di quello spessore. Tuttavia gli studenti del 2009 troveranno altri cerchi di fuoco sul loro cammino. I problemi del lavoro, la crisi economica, il rischio guerra globale, le offese all'ambiente naturale.

Ecco, l'immagine di Falcone sorridente, lo sguardo luminoso, e, per contrasto, i fotogrammi di Brusca e Provenzano in cassette sono di per sé lezioni di fiducia

90. Tanto che alla fine dello splendido documentario diretto da Vittorio Rizza, con la voce narrante di Luigi Lo Cascio, dall'affollatissimo parterre un giovane esclama: «Viva l'Italia!».

A quel punto Maria Falcone, sorella di Giovanni Falcone, si commuove durante la lunga standing ovation: «Ho quattro figli e potrei starmene tranquillamente a casa. Invece sento il dovere di girare l'Italia e incontrare folle di studenti - dice - per portare loro l'insegnamento di mio fratello, di Paolo Borsellino e di tutte le persone che hanno pagato l'impegno per la legalità. La memoria - aggiunge - è un patrimonio inestimabile».

Un esempio? Gli attentati del 1993 «La mafia, l'anno successivo alla morte di mio fratello e di Borsellino, diede segnali chiari contro lo Stato. Non se ne parla quasi più». Quali segnali? «Gli attentati a Roma, contro due chiese e contro Maurizio Costanzo, a Firenze, sul monumento, e a Milano, dove stavano incominciando i processi da Mani Pulite». All'iniziativa ha aderito l'associazione «Città Plurale», con il copresidente, avvocato Michele Laforgia. A fare gli onori di casa, il preside del «Salvemini», Mario De Pasquale, e il presidente di «Gens Nova», avvocato Antonio La Scala. Sono intervenuti Lucrezia Stalacci e Giovanni Lacoppola, degli Uffici scolastici regionali e provincia-